« The Fairy Queen » al Maggio fiorentino

Purcell dà suono al sogno di Shakespeare

L'opera messa in scena con semplicità e chiarezza dalla English Musica Theatre Company al Teatro della Pergola

Nostro servizio

FIRENZE — Il rendez-vous con la English Music Theatre Company è avvenuto alla Pergola nel segno di Shakespeare, ovvero di uno dei tanti testi fortunati, prima adattamenti per le scene musicali del celebre *Sogno*, *The Fairy Queen*, che Elkanah Settle — almeno così fare accertare l'oggetto a dovere per la partitura di Henry Purcell nel 1692.

The Fairy Queen ha una vita estetica ben precisa, appartiene a un genere assai in voga ai tempi di Purcell, in cui brani musicali si alternano a parti parlate. Così era avvenuto per i precedenti *The Prophetess* e *King Arthur*, mentre *Dido and Aeneas* è un'opera veramente tale. C'è anche un motivo gli ultimi lavori teatrali di Purcell vennero selezionati dal danzatore Josas Priest, direttore di un collegio femminile e desideroso di fornire alle allieve spettacoli che contenessero un po' di tutto: recitazione, canto, pezzi strumentali, danza, intermezzi, scenografie.

Ora la English Music Theatre Company ci ha abituato a prendere conto proprio di queste antiche origini didattiche, esplicitate ovvero scritte, cercando in parte raffinatezze e perfezioni, in un palcoscenico come leggiadri fiocchi regali, nome della chiarezza, consistenza per tale capire con mezzi elementari e qualche volta persino rozzi.

La facoltà inventiva di Shakespeare è talmente forte quanto avevamo già notato nel *Paul Bunyan* di Britten, ovvero semplicità di assetto scenografico tutto di pochi elementi che tuttavia sa prontamente trasformarsi e manipolare davanti l'impressione di una grande mobilità e varietà di oggetti.

Nei due atti, più prologo in cui è stata tagliata la vicenda tra musica di Purcell conserva il clima sognante e angelico tipico di un contemporaneo di Lutero, di Cranach, realistici specie nelle piccanti scene d'amore della farsa di Shakespeare. La pregnanza sensuale viene sottolineata da stupende arie tipiche anche del nostro Seicento (vedi Cavalli e lo stesso Monteverdi) mentre i canti, sottilissimi e le numerose ambiguità del testo si risolvono in magistrali tocchi di penna, affidati, ai pochi strumentini dell'organico orchestrale (flauti, flauto dolce, fagotto, archi). La scena finale in cui Giunone è chiamata a benedire le nozze degli amanti ateniesi, è parsa memorabile della partitura ma importante, mi sono rimasi questi dei quattro stagioni, che Colin Graham intelligente regista dello spettacolo ha adattato dagli originali di Settle.

Così come per la parte musicale è stata seguita da Stuart Bedford la traccia di Britten che aveva preparato una mirabile versione da concerto della *Fairy Queen*. Citiamo alcuni nomi, tra i tanti impegnatissimi e bravi interpreti: Michael Bauer (Quince), Philip Griffiths (Puck), Brenda McLean (una Fata), Michael Bulman (Oberon), Susan Daire (Titania), Peter Crook (ragazzo indiano), Penelope McKay (Elena), Martin McEvoy (Lysandro), Judith Rees (Ermia), Peter Savidge (Demetrio), Donald Stephenson (Bottom), Richard Stuart (Snout), David Bertlest (Starveling), Justin Lavender (Flauto), Glyn Davenport (Snug). Musicale e compita la direzione di Bedford alla guida del piccolo e preciso organico. Le scene e i costumi erano dovuti a Peter Docherty, la coreografia ad Anna Sweeny.

Pubblico numeroso e plaudente che ha mostrato di divertirsi a seguire con attenzione, malgrado la lingua originale, le prodezze di questo esemplare teatrino viaggiante inglese.

Marcello De Angelis

A Roma le Giornate di cultura venezolana

ROMA — Si aprono oggi a Roma, all'Istituto Pio La Torre, nono Americano (piazza Guglielmo Marconi 10), le Giornate culturali del Venezuela organizzate dall'Istituto stesso e dall'Ambasciata venezolana in collaborazione con organismi culturali di quel paese.

Il programma comprende mostre, proiezioni cinematografiche, *recital*, spettacoli teatrali e un concerto jazz.

Da segnalare, in particolare, la proiezione del film *Araya* di Margot Bonacerraf (stasera alle 20) premiato al Festival di Cannes, *Simplemente* di Franco Rubartelli (domani alle 17,30), *Cancion mansa para un pueblo bravo* di Gian Carlo Carter (domani alle 21) premiato al Festival di Taormina, *El pez que fuma* di Roman Chalbaud (giovedì alle 17,30), *Juan Vicente Gomez y su epoca* di Manuel De Pedro (venerdì alle 17,30) e *Se solicita muchacha de buena presencia y motorizado con moto propia* di Alfredo Arazola (venerdì alle 21).

Il Gruppo teatrale TRAC, da qualche mese operante in Italia, dove ha riscosso successo di critica e di pubblico, darà, martedì 4 luglio, alle 21, *Trac Trac* di Isaac Crochon per la regia di Miguel Ponce.

La rassegna si chiuderà il 5 luglio, Festa nazionale del Venezuela, con un concerto (ore 21) del chitarrista Alejo Diaz.

Prime iniziative estive in 2 cineclub romani

Le facce di Mitchum e Hitchcock-maratona

ROMA — Robert Mitchum e Alfred Hitchcock tengono banco nel corso della settimana e nella prossima, in due cineclub romani. All'Ottima e L'Occhio Orecchio e la Bocca.

Mitchumiana è il titolo della rassegna che da oggi fino al 9 luglio si terrà nella sala di via Benaco e che comprende alcune delle tacce più rappresentative dell'attuale interprete dello investigatore Marlowe. Questo il calendario: oggi la volta di *Odio implacabile* (Crossfire, 1947) di Edward Dmytryk, domani, mercoledì dei *Nomadi* (The Sundowners, 1960) di Fred Zinnemann, con Deborah Kerr e Peter Ustinov, giovedì 29, e di turno uno dei primi film in cui Mitchum incarna un «diverso», *Il vagabondo della foresta* (Rachel and the Stranger, 1953) di Norman Foster.

Il film che dispone, oltre che di Mitchum, anche di altre due *star* come Loretta Young e William Holden verrà replicato lunedì 3 luglio. Venerdì 30 giugno vi chiera a *Le catene della colpa* (Out of the past, 1947) di Jacques Tourneur, il quale affiancò a Mitchum, nella catena di delitti che due personaggi sono costretti a compiere, un ascutto Kirk Douglas.

Del 1969 è *Il grande giorno di Jim Flagg* (The Good guys and the bad guys), di Burt Kennedy da poco visto in TV, che è in programma sabato primo luglio. Nello stesso giorno viene presentato *La magnifica preda* (Raven of no return, 1954) di Otto Preminger, ossia l'avventura di un uomo e di una donna sulle acque in piena di un fiume. Partner di Mitchum è una giovane di fresco Marilyn Monroe.

Uno stacco ed ecco, sabato 2 luglio, protagonisti ancora di rottami fonte di avventure ed abbenti: è *Notte senza fine* (Pursued, 1947) di Raoul Walsh. Un calendario domenica 2 luglio: Robert Wise, Sidney Poitier e Peter Yates sono i registi. Il spettivamente di *Vento di terre selvagge* (Blood on the moon, 1948), di *Yakuza* (The Yakuza, 1975), degli *Amici di Eddie Coyle* (Friends of Eddie Coyle, 1974) che verranno proiettati il primo martedì 4, il secondo mercoledì 5 e giovedì 6. Il terzo venerdì 7 e sabato 8. Pure sabato 8 verrà replicato, al termine della serata, *Notte senza fine*.

Gran chiusura domenica 9 con *Marlowe investigatore privato* (Farewell my lovely, 1975) di Dick Richards, il terzo film tratto da *Addio mia amata*, forse il romanzo più famoso di Raymond Chandler. E' stato questo film che più di tutti ha contribuito alla scoperta di Robert Mitchum.

E passiamo a L'Occhio Orecchio e la Bocca. Il cineclub di via del Mattonato propone una maratona di due giorni. Un primo film è stato Hitchcock: è quel film inglese di Hitchcock degli anni '30 Ancora due *Lunedì che spacca* (Rope, 1948) e *The man who knew too much* (1934). *Un ospite per la Signora* (The secret agent, 1936) *Sabotaggio* (Sabotage, 1936), *Gioventù maledetta* (Young and innocent, 1937), *La signora scomparsa* (The lady vanishes, 1938).

Infatti oggi e domani, nella stessa sala verranno proiettati due film di Godfredo Alessandrini, il primo regista recentemente scomparso. Si tratta di *Addio Kira* e di *Non si sa mai*. Giovedì 29 e venerdì 30 giugno infine, è in programma *I racconti di Hoffmann* di Michael Powell ed Emeric Pressburger tratto dall'opera di Offenbach e già presentato nel corso della stagione sulla Rete Due. Di Powell, autore sempre con Pressburger di celebre *Scarpette rosse*, si ricorda una visione integrale per la prossima stagione.

Infine, la prevista rassegna su Hitchcock bambino, film muti, è stata spostata ad ottobre per motivi organizzativi.

g. cer.

NELLA FOTO: *una inquadratura di « Marlowe investigatore privato »*

Esperienza di teatro popolare col gruppo di Angrogna

Rivivono quei giorni del «biennio rosso»

« Pralafera 1920 »: uno spettacolo che si ispira ad una occupazione di fabbriche durata solo pochi giorni

« Un esperimento di teatro popolare diretto » è il titolo di una lunga e documentata relazione pubblicata il 15 marzo 1920 da L'Ordine Nuovo. Autore della relazione il compagno Pietro Borgia che, su incarico di Gramsci, si era recato a Pralafera, sopra la valdese Val Pellice, presso San Pietro (Torino), dove, dopo uno sciopero di 48 giorni, si stava, da operai, occupando le officine. Ma, ormai, il 27 aprile 1920, avevamo occupato le fabbriche.

Si era iniziato come precisa Piero Spriano in « Lotte di passione nelle fabbriche » (Editori Riuniti, 1970), in una cerchia ristretta di esperienze, consistenti in letture da lavoratori talvolta alcune, quando nel corso di aspre lotte. Un episodio, come si può leggere anche nel citato saggio di Spriano, è spesso rievocato soprattutto sotto il profilo del principio della requisizione, operata dal governo degli stabilimenti.

L'occupazione, che fu la seconda occupazione di fabbrica a Pala, ospitò anche Sergio Ponente precedendo le successive occupazioni del settembre dello stesso anno (il biennio rosso) dopo quanto sono poche quattro. E' stata discussa dall'operaio e sindacalista Gallo, l'on. Matteo Gay, valdese, deputato socialista di Torre Pellice nell'intento di risolvere una lunga vertenza che l'industria saponiera nazionale aveva reso sempre più drammatica. Poi, con un decreto prefettizio, la fabbrica venne requisita dal governo, e successivamente riconsegnata nelle mani dei padroni. Ma sono

Questo lontano ed anche poco noto episodio di lotta del nostro movimento operaio è stato scelto, studiato e recuperato a uno di memoria storica e collettiva dal Gruppo Teatro Arrogna, che sulla base di una vasta quanto rigorosa documentazione, ha realizzato un secondo lavoro spettacolo intitolato appunto Pralafera 1920.

Di questo gruppo teatrale indubbiamente assai « decentrato » — agisce infatti, ormai da diversi anni, ad Angrogna, alta Val Pellice, a soli 15 chilometri dal confine francese e ad un sessanta da Torino — abbiamo già scritto negli anni scorsi su queste stesse pagine, in occasione di precedenti spettacoli come « Quarto Mondo » e « La bourse », realizzati rispettivamente nel '77 e nel '76. Ricordiamo soltanto che si tratta di una equipe autogestita composta da una ventina di persone, in gran parte giovani operai, studenti, impiegati, insegnanti, impiegati e persino casalinghe, che sin dalla prima notevole difficoltà non solo di lavorare insieme organizzarsi, dedicano il loro tempo libero alla realizzazione di uno spettacolo teatrale che, oltre a voler essere un momento di aggregazione culturale, si propone di essere uno strumento di lettura della realtà, di analisi e di critica, di proposta di alternative.

Ed è avvenuto in quanto riuscirono a superare con apprezzabile decisione il rischio di una certa staticità scenica, esprime la sua sostanza di tensione dialettica, avendo e stimolando, ben oltre la possibile tentazione di facili schematismi, la discussione sulla lotta del movimento operaio.

Comunque, oltre all'ottima prova dello spettacolo, va ricordata l'abilità con cui nel dialetto i compagni sentono e intesso come essi vogliono esprimere, oltre a quanto già ricordato Jean Louis Sappe, Giampiero Bertalot, Gianni Martin Bertin, Vittorio Sappe (Fiat e sarrattrice), Emmetta Gullo (Domenica), Pier Mario Sappe (Cinelli) e ancora Manuela Comollotto, Edoardo Longo, Rosa Rivoira, Lino Bertot, Francesco Ad, Silvano Bertin, Giovanni Bert, Daniela e Franco Bouchet, Franco Gardiol, Angelo D'Amore, Giuseppe Gonin, Jean Sappe, Gianni Ferrero.

Nino Ferrero

Il corteo del 1 maggio da Torre Pellice a Pralafera in una foto di 70 anni fa

Nodo di celebrazioni alla Settimana senese

Reso noto il cartellone della XXXV edizione

Concerti commemorativi di Vivaldi, Schubert e delle prime iniziative della SIMC - L'inaugurazione il 25 agosto

Nostro servizio

SIENA — Un'aria di plurime celebrazioni circola intorno alla XXXV edizione della Settimana Musicale Senese, di cui è stato reso noto il cartellone nel corso di una conferenza stampa.

Il neodirettore artistico Guido Turchi — affiancato dal nuovo presidente dell'Accademia, Coda Nunziante — ne ha spiegato le finalità didattiche, che affondano le radici in mezzo secolo di collaudatissima storia, gli intenti organizzativi, le prospettive del presente e quelle del futuro immediato: queste ultime sono sempre più strettamente legate con la Regione e il Teatro Comunale di Firenze. C'è stato sottolineato sia dal sovrintendente Massimo Bogianckino, sia da Luciano Alberti che, passato recentemente dal capoluogo toscano non ha certo dimenticato i 23 anni della sua proficua direzione artistica senese.

La Settimana — è noto — si pone come momento conclusivo dell'attività compiuta nell'arco del corso che quest'anno saranno tenuti, a partire dal mese di luglio da docenti normali di casa a Siena: Campogalliani (canto d'opera), Agosti (pianoforte), Favaretto (canto da concerto), Donatoni (composizione), Gerlin (clavicembalo), Ferrara — graditissimo ritorno dopo una forzata parentesi — (direzione d'orchestra), Accardo (violino), Gazzelloni (flauto), Brengola (musica d'insieme), Giuranna (viola), Baldovino (violoncello), Oscar Ghiglia (chitarra), Lydia Stix Azzoni (musica vocale), Carpitella e Verres (etnomusicologia), Ruggero Chiesa (antiche mandolature).

Contemporaneamente, gli chiari, darà una prova della propria abilità di neofiti pedagoghi, coinvolgendo in concerti, giovani nel terzo anno (Torrenier, Castelnuovo, Montalcino, San Gimignano, Montepulciano, Montepiano, San Gimignano, Volterra) ecc. che vedranno anche i loro maestri impegnati in diverse occasioni. Il desiderio di rendere la didattica musicale sempre più omogenea e di contenuto, col pubblico, trova nel momento strumentale di orchestrale giovanile italiana, già sperimentata l'anno passato.

Il calendario della Settimana ruota intorno a tre « cassette » celebrative: il tricentenario vivaldiano con un'opera mai più ripresa dal 1716, *L'incoronazione di Dario*, dovuta alla trascrizione di Newell Jenkins, che la dirigerà; il centocinquantesimo schubertiano con un programma dedicato alle musiche sacre, e il cinquantenario dell'inaugurazione della prima Settimana, nel 1928 dovuta al lungimirante partecipazione del fondato e Alfredo Casella, che ne vestì anche di presidente della sezione italiana della SIMC volle che a Siena avessero luogo le manifestazioni.

Ma veniamo al dettaglio. L'apertura si avrà il 25 agosto nella Chiesa della SS. Annunziata con *Concerto per strumento solista archi e cembalo* di Vivaldi: affidati a Salvatore Accardo, Riccardo Brengola, Bruno Giuranna, Amedeo Baldovino, Severino Gazzelloni. Il primo degli cinque « concerti » SIMC avrà luogo a Palazzo Chigi il 26 con musiche di Tommasini, Weberg, Ravel, Bach (trascrizioni Accardo, Brengola, Poe, Narciso Mas... Alain Meunier, Giuranna). Al Teatro dei Rinnovati, il giorno seguente, si avrà la prima delle opere vivaldiane sulla base di Pier Luigi Santi e Torgano dell'orchestra giovanile.

Musiche di Vivaldi e Marcello nel pomeriggio del 26, e la SS. Annunziata precede un concerto con i complessi vocali, per il consueto « Chi ama non dorme » Verranno presentate tre opere assolute dovute a Brissot, Clementi, Donatoni, Kurtag, Petrassi, Vlad e Giovanni Zimmermann e Carlo Franco, diretti da Donatoni.

Alla regia il 29 dell'*Incoronazione* farà seguito il secondo concerto SIMC con l'esecuzione di *Fiesole* di Walton, affidata a Kate Bellerina e Jack Brierley quali recitanti e al gruppo di Musica Insieme diretto da Giorgio Bernasconi. Sempre il 29 a Palazzo Chigi il pianista Giorgio Sanchetti, sarà al musicale di Brissot, mentre Hindemith, L. De Falla, Casella e Prokofiev formeranno l'orizzonte della terza — e ultima — serata SIMC.

La manifestazione per S. Hubert avrà luogo il 31 nella cripta di San Domenico. Così si concluderà la Settimana che, dal 29 al 31, vedrà nuovi alcuni studiosi intenti a dibattere il tema del convegno annuale articolato sa « Avanguardie musicali e spettacolari italiane nell'Europa degli anni 20 », realizzato in collaborazione con l'Università.

m. d. a.

A ottobre il Salone internazionale

Comics: per «Lucca 13» una scadenza biennale

ROMA — Quest'anno l'appuntamento per il Salone Internazionale dei Comics e del cinema d'animazione, che si svolgerà a Lucca dal 29 ottobre al 2 novembre, è stato dato all'incirca una conferenza stampa, nella sede della Regione Toscana a Roma.

Lanciata la prima volta dalla Regione Toscana e poi ripresa questa manifestazione, che conta come, tra l'altro, di essere la più consacrata a una precisa area culturale, il campo del fumetto, ha ora bisogno di una Mostra Mercato internazionale, e una Rassegna internazionale di lungometraggi. Il presidente di « Lucca 13 » (questa è la sigla ufficiale della manifestazione) Ernesto G. Laura ha tuttavia sottolineato l'importanza culturale che questa iniziativa riveste per la città, ma anche per tutta la regione. Dopo la ristrutturazione, resa necessaria dal livello raggiunto e non più superabile con le vecchie formule, il Salone vuole costituire un punto di incontro biennale tra coloro che si occupano di fumetto, cinema, illustrazione, ecc. e quindi anche di scambio di esperienze, di contatti, di informazioni, di aggiornamento professionale, di confronto col pubblico, trova nel momento stesso in cui si tende a una maggiore qualificazione della manifestazione di carattere internazionale.

A ottobre gli incontri di Sorrento-Napoli

Cinema scandinavo con il suggello di Bergman

« Sonata d'autunno » in anteprima - Retrospettiva di Dreyer - Film svedesi, danesi, norvegesi e finlandesi

ROMA — Una retrospettiva completa di Carl Theodor Dreyer, lo scomparso maestro del cinema danese e mondiale: un « ritratto d'autore » dedicato al regista finlandese Jaakko Pakkasvirta, l'anteprima assoluta della più recente fatica di Ingmar Bergman *Sonata d'autunno*, una nutrita selezione della cinematografia svedese, di fresca data e alcuni significativi esemplari delle altre cinematografie scandinave e nordiche — Danimarca, Norvegia, Finlandia — ecco i tratti salienti del Incontro internazionale di Sorrento e Napoli, che quest'anno sono annunciati per il periodo dal 7 al 14 ottobre.

Il programma della manifestazione è stato illustrato ieri a Roma, presenti gli ambasciatori di Stoccolma, Copenaghen, Oslo ed Helsinki, dai direttori degli Incontri, Gian Luigi Rondi, dopo una breve salata dell'avvocato Luigi Iorio, presidente del Consorzio promotore. Ha preso la parola in seguito anche il ministro del Turismo e dello Spettacolo, sen. Carlo Pastorino, sottolineando, fra l'altro (come hanno già fatto, nel tempo numerosi suoi predecessori), la necessità di un nuovo assetto legislativo del cinema.

Il tributo Dreyer — dal primo lungometraggio *Presidente*, del 1919, all'ultimo, *Gertrud*, del 1964 — viene allestito dal Museo e dall'Istituto danese del cinema e curato, per la parte italiana da Guido Cincotti: comprenderà anche i cortometraggi realizzati dal grande cineasta e una mostra documentaria della sua vita e attività, corredata da un apparato critico come materiale l'intera di fotografie dei nostri giorni, sarà commentato da film di Carston Bjerre ed Hennes Kjerulaff.

Per la Finlandia oltre la consueta retrospettiva di Pakkasvirta (quattro film dal '58 al '76), è in programma la Rassegna Rada Mollerin per la Norvegia, il cortometraggio di Anderson e Nicolai Ma...

La Svezia sarà al Sorrento con *Le avventure di Pippi* di Affedsson e Danielsson; *La lotta* di Christer Danielsson; *Gli uomini non possono essere violentati* del finnosvedese Jorn Donner; *Uno e uno* di Erland Josephson; Sven Nykvist e Ingrid Thulin in *Storia di Bo Widerberg*. Inoltre come abbiamo accennato all'inizio della serata conclusiva della rassegna a Napoli, sarà mostrato *Sonata d'autunno* di Ingmar Bergman, protagonisti Liv Ullmann e Ingrid Bergman. Per l'occasione verranno assegnati i Premi De Sica ed Harry Schein, presidente dell'Istituto svedese del cinema, al regista finnosvedese Donner, all'attrice norvegese Ullmann, all'attore svedese Josephson e al Museo danese del film.

Vastissimo il quadro delle opere proposte dalla Cinematografia nordica: ma... dell'appetito, Fiorini, dell'Istituto di Stoccolma, ha illustrato ieri a Roma, in occasione della conferenza di nuovi film, dibattiti, tavole rotonde, ecc. ecc. Tra i registi di maggiore prestigio, oltre a Bergman, Donner, Dreyer, Pakkasvirta, Nykvist, Ullmann, Josephson, Widerberg, Danielsson, Ingrid Thulin, Bo Widerberg, Jan Troell, Vilgot Sjoman, Mai Zetterling, Ingmar Bergman, Ingrid Bergman, Liv Ullmann, Erland Josephson, Sven Nykvist, Ingrid Thulin, Vilgot Sjoman, Mai Zetterling, Jan Troell, Bo Widerberg, Jaakko Pakkasvirta, Jorn Donner, Christer Danielsson